



Quarant'anni di storia della Giovane Montagna in Valle Gesso e i vent'anni del Bivacco Città di Moncalieri

La sezione di Moncalieri guardava al 2002 come anno importante per la sua storia. Coincideva esso infatti con la scadenza anniversaria di due eventi che emblematicamente hanno segnato il suo cammino. Non sarebbe infatti possibile disgiungere la vita della G.M. moncalierese da due decisioni che hanno galvanizzato la sezione attorno al progetto della Casa di Entracque (1962) e a quello del Bivacco al Gelas (1982). I risultati stanno davanti agli occhi nostri e ci dicono quanto possa la determinazione, il coraggio delle cose grandi, condivise. Così la sezione ha sentito il dovere di "far memoria" per sé, ma nel contempo anche per gli altri, perché sono appunto questi ricordi che sanno corroborare gli ideali. Diramati programma e inviti San Giacomo di Entracque s'è aperto all'accoglienza il primo fine settimana di settembre. Il cronista dà resoconto di questo appuntamento, accompagnato da *ricordi* e *sensazioni* registrati a caldo.

Venerdì 6: San Giacomo, già abitata dai modenesi, apre ai soci delle varie sezioni, che il giorno dopo partiranno per le escursioni programmate.

Sabato 7: ore 8, partenza di due comitive: la prima (21 persone) sale al rifugio Pagari, la seconda (6 persone) sale direttamente al bivacco Moncalieri.

Ore 10,30: si riunisce a San Giacomo il Consiglio centrale della G M, a cui partecipano rappresentanti di quasi tutte le sezioni. Il Consiglio è ospitato nei locali del Parco naturale Alpi Marittime.

La sera, dopo cena, Piero Lanza commenta diapositive che riepilogano in una veloce carrellata i momenti più significativi della nostra presenza in Valle Gesso, a partire dal 1962.

Domenica 8: Ore 5,45: la terza comitiva (3 persone) lascia San Giacomo e raggiunge il Bivacco.

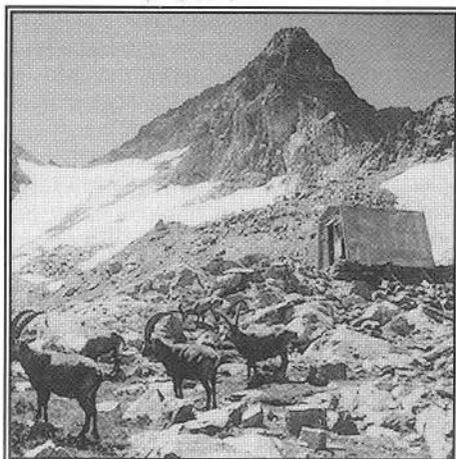
Nel frattempo il gruppo del Pagari raggiunge pure il Bivacco: le tre comitive si ricongiungono per una preghiera e un brindisi, poi scendono a San Giacomo.

Ore 8: Partenza da San Giacomo della quarta comitiva (18 persone) per il rifugio Soria e di un gruppo di 4 persone, che va a incontrare chi scende dal Bivacco.

Ore 15/16: ricongiungimento generale a San Giacomo, anche con quelli che per vari motivi non hanno potuto scarpinare, per la Santa Messa, celebrata da Don Mario, al quale anche da questa sede rivolgiamo il nostro grazie.

Segue un concerto del gruppo di ottoni di Fiatinsieme, diretto da un socio di Moncalieri. La manifestazione si chiude con un rinfresco.

Globalmente hanno partecipato 144



Le tappe di una affascinante avventura sezionale: 1962, San Giacomo di Entracque; 1982, il Bivacco Moncalieri.

persone, tra cui il presidente onorario Piero Lanza e il presidente centrale Luciano Caprile. A tutti va il nostro ringraziamento per aver accolto il nostro invito; un grazie particolare a Luciano che ha accettato di portare il Consiglio centrale a San Giacomo, favorendo così la presenza di soci di quasi tutte le sezioni: Cuneo, Genova, Mestre, Modena, Pinerolo, Roma, Torino, Venezia, Verona, Vicenza e, naturalmente, Moncalieri. Desideriamo inoltre ringraziare il Comune di Entracque e il Parco naturale Alpi Marittime, per il sostegno e l'aiuto concreto che ci hanno offerto. Infine un grazie di cuore a tutti i soci che hanno collaborato nella fase preventiva di organizzazione e preparazione e nella fase realizzativa, in cucina, in refettorio, nella gestione degli ospiti e nel coordinamento delle escursioni. L'obiettivo era quello di creare le condizioni migliori per ricordare il nostro gemellaggio con Valle Gesso e festeggiare quelli che sono stati gli artefici degli avvenimenti più significativi: nel corso di questi tre giorni abbiamo unito nel ricordo e nel plauso tutti, anche quelli che, per motivi di salute o di famiglia, non hanno potuto essere presenti.

Beppe Sinchetto

I ricordi

*Piero Lanza, presidente onorario di Giovane Montagna
Signore misericordioso, una grazia ti chiedo: finché ti piace lasciarmi in vita, fammi camminare per le mie montagne.*
Camminando sul sentiero del monte, con due amici, discorrendo di tutto, non passa senza parola la recente datazione dei quarant'anni di accantonamento di Entracque.

Eravamo da tre anni a Castello di Usseglio, sistemazione alla disperata, ma di una ricchezza sociale e di montagna ineguagliabile: lo spazio però mancava. Gianna Luciano ci accompagna a San Giacomo; prima impressione che aspra bellezza!! Montagne superbe, paesaggio invernale/primaverile austero ancora innevato: una modesta osteria, una caserma dei carabinieri, una casa fatiscente da ristrutturare: è il nostro posto! Qui siamo in Paradiso. Lavoro sodo dei soci e il rude accantonamento prende vita nell'anno '62. Rocco Aimar, vicesindaco e poi sindaco per molti anni a Entracque, mi accompagna a sentire la disponibilità

degli amministratori locali: una ricca risposta ci viene data: "venite pure a San Giacomo, ma rispettate le nostre terre, i nostri prodotti e il nostro ambiente". Nasceva una sfida!! Occorreva un impegno forte e una perseveranza duratura per un gruppo come il nostro, che si avviava a realizzare sogni quasi impossibili. E via via la storia si evolve: la prima casa prefabbricata ancora oggi pienamente funzionante, la seconda casa collocata su un basamento di conglomerato cementizio, l'ampliamento di questa, l'abbattimento del prefabbricato nel '73, la "feroce" ricostruzione, la costruzione del "salotto" al Lago Bianco: 40 posti letto, arredo prodotto dagli artigiani cuneesi, lavoro, fatica e entusiasmo dei soci moncalieresì, le due vittime sul lavoro, Angelo e Guido, la breve vita della costruzione e, finalmente nell'82 il Bivacco Moncalieri a quota 2710, al passaggio Nord Ovest dei Gelas. Camminando ragionavamo sulle nostre vicende: sono state fatte grandi cose, molto superiori alla nostra disponibilità: abbiamo incontrato tanta collaborazione e paziente comprensione nei riguardi dei nostri problemi di natura logistica e finanziaria: l'autofinanziamento a tasso zero da parte di alcuni soci, la paziente attesa dei costruttori edili Tonino e Giovanni Mellano, la risposta sempre pronta di amici e amministrazioni pubbliche, la disponibilità delle anime della casa Paola e Lorenzina, Rina e Livia, che vigilavano, sopportavano le nostre mattane e sfornavano continuamente prelibate e ricche fantasie di cucina. Ai soci, ai tanti giovani che affollano le nostre case per i diversi campi scuola parrocchiali è affidata un'opera che viene da lontano, ma che guarda all'avvenire con fiducia affinché sia sempre occasione

Domenica 8 settembre: tre gruppi si ritrovano al bivacco Moncalieri per una preghiera e un brindisi, poi il rientro a San Giacomo dove si completeranno i festeggiamenti.



di frequentazione, di amore per la montagna e ammirazione di un luogo, dono che il Dio Creatore ha voluto offrire a noi per la continua contemplazione della sua opera.

Marina Bonino Moncero, sezione di Moncalieri

Improvvisamente i motori delle pale di un elicottero sovrastano le nostre concitate voci: l'attesa è finita; il Bivacco Moncalieri è in arrivo, pronto per essere collocato in quella che sarà la sua definitiva sede per gli anni a venire.

Ecco a questo sto pensando mentre domenica 8 settembre accompagno con Gian e Elisa i 18 amici delle varie sezioni al rifugio Soria.

Sono tutti qui per festeggiare i 40 anni di accantonamento a San Giacomo e i 20 anni del Bivacco.

Alzo lo sguardo al Cielo grata per questa giornata, ma più grata ancora per la possibilità che mi è stata offerta allora: l'aver collaborato alla realizzazione di un sogno; mi vengono in mente tutte le persone che lassù hanno lavorato, quelle che a turno, quasi giornalmente, salivano da San Giacomo per non farci mancare i generi di prima necessità, la mia mamma Livia e magna Rina, che non ci sono più, ma che coi loro arrostiti, i loro bolliti e altre prelibatezze mi aiutavano nel non facile compito di soddisfare i robusti appetiti della truppa.

Non mi pesava salire ogni giorno dal Lago Bianco al Bivacco con piatti, stoviglie, bicchieri e cibo: mi sentivo tanto vivandiera e il tempo era prezioso.

Alla fine ce l'abbiamo fatta!! Tutti insieme, tutti abbiamo dato un po' d'aiuto e un pezzetto di cuore per la realizzazione di quest'opera.

Le sensazioni

Marica Cavallari Gazzera, sezione di Torino

"Camminando e arrancando improvvisamente ho davanti il bivacco, la meta cercata e raggiunta. È così bello arrivare fin lassù e trovare un posto asciutto dove ripararsi. Quanta gente prima di me ha provato le stesse emozioni e lo ha riportato per iscritto nel libro del bivacco! Quante esistenze unite dalle medesime esperienze al di là del tempo e dello spazio!

Alla sera siamo in sei: ci ha raggiunto la sezione di Cuneo; così sotto il tetto del bivacco condividono una cena comune e

una dormita ristoratrice ben tre sezioni: Cuneo, Torino e Moncalieri, ben sapendo che il mattino dopo si sarebbe vissuto un altro magnifico e unico momento: la preghiera e il ricordo di quei lontani giorni di 20 anni fa in cui mani e gambe di persone volenterose si adoperarono per la costruzione di quel riparo, in un posto così vicino al cielo, che di notte, quando c'è la stellata, pare di poterlo toccare con un dito.

Gianpaolo Nidola, già Moncalieri, ora sezione di Venezia

Arrivare a San Giacomo, risentire subito il rumore assordante del Gesso, lo stesso da sempre, rivedere il ponte, gli scalini che salgono alle case, il refettorio, le stanze in cui ho dormito anni fa, le brande da cui mi sono catapultato alla svelta al mattino presto quando si partiva per le gite, tutte queste cose mi hanno rassicurato: sono io, a ricordare le tante giornate belle vissute, alcuni lavori di manutenzione eseguiti; no, non sono mutate tanto le cose in questo nostro angolo di mondo e le migliori effettuate in questi anni non hanno cambiato lo spirito del posto.

Incontrare nuovamente gli amici, vedere come lo spirito di servizio nella comunità sia lo stesso (in cucina gli entusiasti sono ancora quelli di qualche decina di anni fa!), anche se nel refettorio a sparecchiare ed a lavare i piatti questa volta sono altri, ad organizzare l'evento sono altri, e questa solidarietà funziona ancora, spontanea, indipendentemente dalle persone. L'impegno di accogliere un centinaio di amici a pranzo alla domenica non ha spaventato certo gli organizzatori che, invece di trascorrere due o tre giornate sui monti in pieno relax, hanno lavorato in questo periodo molto più intensamente che a casa loro, con lo stesso entusiasmo che avevo percepito 29 anni fa quando ero arrivato per la prima volta ospite a S. Giacomo. E quelli che all'epoca avevo visto bambini, correre tra i tavoli o portati a spalle dai genitori sui sentieri, li vedo ora accompagnare i loro figli là dove mossero i primi passi. Questi sono segni che, anche se il tempo trascorre e noi non siamo più quelli di prima, c'è qualcosa di magnetico e affettivo che richiama tra queste montagne.

Laura Reggiani, sezione di Torino

Che dire? Confesso che le parole mi sembrano insufficienti per dire la commozione che ho provato, il calore per l'accoglienza fraterna, l'ammirazione per

chi, con tenacia e costanza, ha costruito e tenuto in vita per i soci una casa così simpatica e per chi ha saputo organizzare un incontro così "superlativo". Mi sono veramente sentita a casa e questa è per me la cosa più bella; ho partecipato con il cuore ai ricordi lieti e tristi legati alla vita della Giovane Montagna in questa valle, ho sognato il Bivacco Moncalieri forse irraggiungibile per le mie ginocchia sgangherate, ho vissuto intensamente la Messa così sentita e partecipata, ho goduto di un concerto veramente splendido. Non si poteva chiedere di più! Ringrazio tutti, da chi ha avuto le idee a chi si è attivato per la realizzazione, chi ha fatto lavorare il cervello e chi le mani, chi ha accolto e chi ha cucinato. Un invito ai giovani soci di Moncalieri (così numerosi domenica e molti già con prole): continuate sulla strada di chi vi ha preceduto, non disperdete un bene così prezioso e l'occasione di avvicinare i vostri figli alla natura e alla montagna attraverso la vita semplice ed essenziale del rifugio. Anche il rimbocarsi le maniche e dare una mano è un'esperienza unica che arricchisce il cuore.

Pinerolo a quota settantacinque... ma sarebbero qualcuno di più

La sezione di Pinerolo ha celebrato nel corso dell'anno il traguardo dei suoi settantacinque anni, anche se alla sua storia di "Giovane Montagna" sarebbe da aggiungere il quinquennio 1915/19, che a Pinerolo vide la attiva presenza di un gruppo giovanile di Giovane Montagna, che proveniva dalla "Silvio Pellico", fiorente associazione cattolica locale, tanto che nel 1927 con la ricostituzione della sezione, molti componenti del consiglio direttivo avevano nella loro storia personale quella esperienza. Due i momenti nel corso dell'anno con i quali la sezione ha inteso celebrare questo traguardo. Il primo il 17 marzo, con la Festa sezionale primaverile, che ha posto in programma la visita all'Ecomuseo delle Carbonaie e l'incontro festoso al Colle del Ciardonnet in Val Lemina, cui hanno partecipato oltre sessanta persone. Il secondo è stato il fine settimana del 14/15 settembre a Casalpina di Prigelato, pure resa festosa da una ottima presenza di soci e simpatizzanti.

Articolato il programma: il sabato escursione al Monte Albergian, per la quale è da segnalare l'exploit del nostro presidente emerito Guido Allasia, che ha macinato i 1500 metri di dislivello non intimorito dai suoi 16 lustri! In alternativa all'Albergian, gita naturalistica in Val Tronca. Giornata che s'è conclusa convivialmente e con una interessante conferenza di un guardiaparco. Nella prima mattinata della domenica visita al Forte di Fenestrelle e al rientro a mezzogiorno la Messa celebrata da padre Candido. Tra noi, significative e graditissime presenze, il presidente centrale Luciano Caprile e il presidente onorario Piero Lanza. All'ora meridiana il pranzo sociale, cui ha fatto seguito la cerimonia di consegna dei distintivi ai soci anziani e agli ex presidenti di sezione. Il ricordo della nostra storia ci ha portato a risalire negli anni, a rivisitarla per recuperare tessere di un percorso, che oltretutto rappresentano la ragione del nostro esistere come soci.

La prima tessera ce la offre *L'Eco del Chisone* il 17 dicembre 1927, dando notizia della costituzione della sezione Giovane Montagna di Pinerolo, avvenuta qualche giorno prima, precisamente il 13 dicembre. Scrive il cronista: *"Con l'intervento di una folla numerosissima di invitati che gremiva il vasto salone di via del Pino 11, ha avuto luogo domenica scorsa, l'annunziata serata per l'inaugurazione ufficiale della ricostituita sezione della "Giovane Montagna", il giovane e già forte e promettente sodalizio in cui si è trasformata di recente l'Associazione Alpinistica Cattolica Pinerolese "La Montagna"..."*. Quanto la Giovane Montagna va a proporre è totalmente innovativo rispetto ad una concezione della montagna che

2 febbraio 1930:
i soci Calliero e
Balcet al Forte del
Talucco fanno
esercitazioni di
Telemark.



sta rapidamente cambiando: l'alpinismo, infatti, da elitario sta diventando popolare, ma rimane pur sempre un esercizio di sana competizione sportiva e di evasione dalla vita quotidiana. Ed è così che si viene a contrapporre la concezione di chi, percorrendo gli stessi sentieri e raggiungendo le stesse cime, considera anche e soprattutto il lato spirituale della montagna.

Vogliamo ricordare la nostra storia non per tributarle un omaggio puramente rituale. Non vogliamo però nemmeno idealizzarla e mitizzarla, volgendo indietrotti con un atteggiamento di rimpianto o nostalgia che sarebbe del tutto sterile (il ricordo dei "bei tempi andati"). Ma vogliamo ricordare il passato perché crediamo che conoscerlo e comprenderlo sia indispensabile a noi, oggi, per chiarire meglio a noi stessi le ragioni e il senso del nostro essere inseriti in questa storia, e per costruirne il futuro.

Per comprendere lo spirito con cui una volta i nostri predecessori andavano in montagna, è interessante rileggere una significativa relazione di una gita alla Punta Gastaldi (valle Po) effettuata il 19 luglio del lontano 1936. Ecco quanto ci tramanda la precisione organizzativa del direttore di gita Umberto Garbolino:

"Sveglia più che mattutina. Santa Messa alle ore 2,15 in S. Domenico. In giro gli ultimi nottambuli rincasano. I venticinque partecipanti hanno e non a torto, l'aria alquanto insonnolita. Partenza alle 2,45 per Crissolo. In torpedone si combinano le tre cordate che formeranno la comitiva A, i rimanenti si limiteranno al Piano del Re, con una puntata al lago Fiorenza.

Alle 4,30 siamo a Crissolo, salutati dai compagni della B, a buona andatura prendiamo l'accorciatoia che costeggia il Po. Poco prima di giungere al piano della

Regina si presenta ai nostri occhi, indorata dal primo sole, la nostra meta. Un attimo di fermata per un piccolo calcolo mentale delle ore di fatica che ancora ci separano e poi via più forte di prima. Facciamo colazione un po' sotto al lago Chiaretto riscaldati dal primo sole, sono circa le 6. Ancora un alt all'incrocio con la mulattiera che sale al rifugio Quintino Sella per riconoscere la via di salita, sulla parete che ormai abbiamo di fronte. Ci aiutiamo con uno schizzo tratto da una fotografia. D'accordo sul da farsi, ci portiamo al punto che ci è parso più adatto per l'attacco.

Altro spuntino; lasciamo i sacchi al riparo di una roccia e risolutamente iniziamo la salita. Sono le 8,30. Dopo un salto di roccia di pochi metri, ci portiamo in un canalone ancora pieno di neve e nei tratti scoperti molto ripido, lo saliamo per un centinaio di metri per poi imboccare uno stretto cammino che coi suoi trenta metri quasi verticali, ci porta sulla cresta est. Ci teniamo su di essa e senza trovare troppe difficoltà, alle 12,30 siamo in vetta.

Mangiamo le nostre poche vettovaglie aspettando le altre cordate che sono rimaste indietro, ci imprimiamo negli occhi il magnifico panorama che si stende sotto di noi. Alle 14,30 iniziamo la discesa, seguendo la via di salita. In breve lasciamo indietro le altre cordate che sono evidentemente un po' a corto di allenamento. Alle 17,30 ritroviamo i nostri sacchi. Prevedendo che gli altri ritarderanno molto, distacciamo uno dei nostri per andare ad avvisare quelli della Comitiva B, e per farli partire in caso che il nostro ritardo fosse troppo.

Borgna ed io restiamo ad aspettare. Le 18, poi le 19, assistiamo ad un magnifico tramonto ed incominciamo ad indossare maglie perché dal sottostante nevaio viene una brezza gelida. Le 20, è quasi notte, ed ormai un bivacco ci pare inevitabile. Non riusciamo a spiegarci il perché del ritardo dei nostri compagni. Finalmente qualche pietra che ci fischia sopra la testa, ci avvisa che qualcuno sopra di noi si muove. Ci ripariamo alla meglio ed ogni tanto diamo una voce. La scarica di pietre si fa più nutrita.

Finalmente gli amici ci raggiungono. Sono le 21,30. È buio fatto. In fretta ci portiamo sul nevaio. Nell'attraversarlo Quaglia pensa bene di scivolare, sentiamo il suo grido e lo vediamo scomparire nel buio. Restiamo coll'animo sospeso fino a quando la sua voce ci avvisa di essere arrivato in fondo. Non si è fatto nulla. Per detriti e nevai, raggiungiamo il sentiero e

18 agosto 1929:
gita sociale al
Monte Albergian.



giù di corsa verso Crissolo. Ci arriviamo alle 2 pieni di sonno e di fame. Facciamo aprire il buon Rigadin e dopo esserci rifocillati, partiamo per Pinerolo in una macchina trovata per puro caso. Alle 5,30 siamo alle nostre case. Ci lasciamo contenti ed allegri... in fin dei conti non si è fatta che una leggera variante all'orario".

Questa relazione di gita oggi ci può forse far sorridere, ma sicuramente testimonia in modo chiarissimo della grande passione che animava quegli alpinisti, grazie alla quale erano in grado di affrontare fatiche e disagi incredibili, pur di andare in montagna. Ci dovremmo riflettere, quando ci capita di lamentarci perché abbiamo difficoltà a trovare il tempo necessario ad andare in montagna!

La storia della sezione è ricca di tanti momenti forti, ricchi di carica sociale e di orgoglio alpinistico. Una storia solida come ce lo ha documentato il numero unico del cinquantenario. La Croce lignea del Redentore collocata nel 1929 al Forte del Talucco, l'impianto della filodrammatica nel 1932 per raddrizzare un bilancio pesante, l'attività alpinistica dei soci Domenico Piazza e Giuseppe Gagliardone sul finire degli Anni trenta, il passaggio nella attuale sede nel 1942, l'impegno nel Cln di parecchi soci e poi la ripresa. Nel 1948 la Croce costruita dai soci Piazza, Tosso, Molineris, Borgna e portata dalla sezione sulla Punta Cornour, il rilancio a partire dal 1950 della attività alpinistica di punta vitalizzata da cordate della nuova generazione, la vittoria prestigiosa alla Coppa Angeloni nel 1954, la presa nel 1963 sul contrafforte della Gran Guglia in Val Germanasca di una campana in memoria dei soci Cosso, Storello e Calliero. La vittoria al rally scialpinistico nel 1966... Ma non mancano le ore tristi: nel 1931 la valanga di Rochemolles, tra le cui vittime i soci della sottosezione di Pragelato Ernesto Lanterme e Cesare Jayme, nel 1965 cade

al Corno Stella Francesco Raffi e nel 1970 Gino Bessone sulla Torre Rossa di Piantonetto...

Alle spalle tre quarti di secolo, e non sono davvero pochi. Facciamo appunto memoria di questa storia, di questo patrimonio morale e tecnico per trovare stimolo a essere testimoni di questo passato, in un contesto sociale indubbiamente meno facile, tenendo però presente che le "ragioni per fare, per il dover fare" ci sono e non poche.

Tale le indicazioni che ci affida il nostro settantacinquesimo.

Paolo Tamagno

Il sentiero del pellegrino valica le Alpi e getta le fondamenta per nuove amicizie

Forse eravamo lontani dal pensare, tra il '97 e il '98, quando si iniziò a parlare tra noi di maturare una iniziativa che fosse risposta attiva di Giovane Montagna all'invito giubilare, che i frutti di quel progetto che si andava coltivando, avrebbe portato un ricco ritorno di umani rapporti, un incontro con tante e tante persone con le quali è facile intendersi sul terreno di un "comune sentire."

Così appunto è stato ed è, come di continuo stiamo verificando. Abbiamo motivo d'esserne soddisfatti, non tanto per l'orgoglio di una realizzazione che dà immagine al nostro sodalizio, quanto invece perché questa esperienza ci fa capire come l'impegno, il sacrificio, lo spendersi per motivi ideali, il coraggio (o se si vuole la *temerarietà*) di affrontare progetti che possono apparire gravosi e superiori di molto alle forze di una struttura volontaristica alla fine ripaga, produce i suoi frutti. Lo spendersi per una idealità sta alla pari del seme interrato. I segnali giungono dai fruitori della guida e di chi arriva al nostro sito internet, efficace canale per rappresentare la nostra identità.

Ci sono approdati pure degli amici (tali sono ora diventati) provenzali del *Chemin de Compostelle des Hautes Alpes*, interessati a trovare un collegamento che partendo da Nevanche (Valle Clarée) andasse a collegarsi con il nostro percorso a Susa. Tale la richiesta che con fiducia hanno esternato a Giovane Montagna. E si rispose con disponibilità a questa loro richiesta. Dopo i primi contatti



14 settembre 2002:
gita conclusiva dei festeggiamenti del 75.mo sociale al Monte Albergian (Val Chisone).

epistolari il governo del progetto fu assunto dalla sezione di Pinerolo, con la collaborazione di soci di Torino e di Moncalieri. Il 16 settembre a Fenestrelle vi fu un primo personale contatto con i rappresentanti degli *Amis de Saint Jacques*, presente pure il nostro presidente centrale Luciano Caprile. Poi si passò al lavoro sul campo, che coinvolse in tre uscite (27 ottobre, 3 novembre e 1 dicembre) soci di Pinerolo, Torino e Moncalieri. Tale lavoro ha portato alla individuazione di un percorso base, di tre tappe, da *Nevanche* a *Bardonecchia*, da *Bardonecchia* a *Exilles*, da *Exilles* a *Giaglione-Novalesa*. Accanto a questo percorso ne è stato individuato un secondo, più prettamente montano. Sabato 7 dicembre tre rappresentanti dell'associazione francese sono stati ospiti della sezione di Pinerolo per la presentazione dei due itinerari. È stato convenuto di percorrere assieme la prossima primavera le tappe individuate. *Il sentiero* è diventato così occasione di incontro e di amicizia con *pellegrini* francesi. Essi hanno poi scritto ringraziando, sottolineando che "*La perspective de marcher ensemble sur vos sentiers nous fait un reel plaisir*" e parimenti a noi di Giovane Montagna.

Ancora sul Sentiero del pellegrino...

Il progetto G.M., a pochi anni dall'avvio, è diventato comune patrimonio culturale

Nell'autunno del 1999, quando la fatica della *Francigena* era conclusa, nessuno avrebbe immaginato che tre anni dopo un gruppo di soci della sezione di Roma fosse ancora impegnato sul percorso delle tappe laziali, felice di dedicare tante energie al suo perfezionamento e alla sua promozione, raccogliendo consensi, gratificazioni e incoraggiamento a proseguire.

In questo tempo i nostri amici hanno identificato percorsi alternativi a quello della "opus magnum" (*Il sentiero del pellegrino*), hanno predisposto le mappe di ciascuna tappa laziale, raccolto informazioni complete sugli alloggi e censito la segnaletica applicando la loro, dove mancava o quella trovata era carente.

Un grosso problema restava aperto. La popolazione locale e talvolta anche le autorità ignoravano la *Francigena* anche

se passava nel loro territorio. Spesso gli agricoltori, non comprendendo l'iniziativa, hanno addirittura espresso ostilità fino, in qualche caso, ad interrompere itinerari già collaudati. Era urgente perciò fare qualcosa per sensibilizzare i locali, magari coinvolgendo stranieri residenti a Roma per aumentare il peso *morale e politico* dell'iniziativa.

E poiché la *Francigena* non è solo patrimonio della Giovane Montagna, il progetto ha costituito l'occasione per stabilire una collaborazione con altre associazioni che, sia pure per angolazioni diverse, condividono questo sentire. E così, dopo tanto lavoro preparatorio, arriva la proposta di percorrere agli inizi del giugno scorso le ultime otto tappe (da Acquapendente a Roma) lungo la variante che, lasciata Viterbo, passa per Vetralla, Capranica e Sutri, portando da sette ad otto le tappe, anche per risolvere il problema costituito dalla eccessiva lunghezza della penultima tappa del percorso originario.

Io ho potuto partecipare soltanto alla terza e quarta tappa, dando poi un contributo alla accoglienza dei partecipanti al loro arrivo a Roma.

È stata una esperienza che credo meriti di essere comunicata.

Arrivato la sera a Viterbo mi unisco al gruppo di una ventina di persone, già affiatate per i due giorni di cammino fatto assieme e tutte entusiaste per la pienezza di queste prime due tappe (in quella appena conclusa sono stati guidati da Massimiliano Vinci, rappresentante nel Lazio della Confraternita dei Romei). Ho sicuramente perso qualcosa che meritava di essere vissuto; saranno altrettanto "pieni" i due giorni che seguiranno?

Lunedì 3 giugno: Viterbo-Vetralla
Alle 8.30 siamo tutti riuniti alla porta Faul dove ci aspetta Domenico Carloni, dinamico animatore del Gruppo archeologico Vetralla, che sarà la nostra guida per questa giornata. Consegna solenne del "baculum" secondo la formula GM e via, tra prati, boschi e coltivazioni lungo un percorso segnato in modo "casareccio" ma molto efficace. Quando si sente il desiderio di una sosta, eccoci in prossimità di antiche terme romane tra spighe e papaveri: una sorgente di acqua calda sulfurea e una di acqua gelata (si spiega ora l'invito a portare il costume da bagno). Spuntino, recita dell'Angelus e si riparte. Dopo un'ora di marcia entriamo in un podere dove ci attendono uomini vestiti da butteri, cavalli e carri, giovani donne e gioiosi bambini. Al fresco di un capanno ci

danno il benvenuto e ci offrono caffè, altre bevande e dolci. Sosta breve, perché a Vetralla, peraltro ormai vicina, ci attendono le accoglienze ufficiali. Dopo ancora un po' di poderi e cascinali arriva l'invito a metterci in ordinata fila indiana e ad assumere l'aspetto di decorosi pellegrini: siamo in prossimità del sito archeologico di Forum Cassii, con una fatiscante chiesina di oltre mille anni, ricca di storia francigena e capace di grande suggestione. Ce la troviamo presto di fronte, circondata da popolo ed autorità, mentre dall'interno ci raggiungono le note di armoniosi canti antichi. Giusto il tempo di ringraziare i cantori, rispondere a qualche domanda ed ecco comparire in lontananza un carro trainato da un bianco puledro, sul quale sempre più nitida si staglia una figura solenne, un vescovo che per primo descrisse l'itinerario della via Francigena. Anche i due carabinieri in servizio sono perplessi, ma lo lasciano avvicinare: è Sigerico che con un italiano (anzi un triestino) parlato da inglese esprime il suo rammarico nel vedere ridotta in rovina la sua chiesetta e invita a prendere iniziative per il suo recupero. Grandi applausi, qualche vecchietta si commuove e Sigerico ha pronte tre pergamene destinate a raccogliere firme per sollecitare il restauro a Provincia, Regione e Ministero.

Poi il gruppo si deve sciogliere per entrare in paese, prendere possesso degli alloggi e ritrovarsi in San Francesco (del IX secolo) per l'incontro con la chiesa locale. Molto cordiale, il parroco don Luigi ci accoglie e riabbraccia uno di noi, arrivato da Firenze, che fu suo ospite in canonica durante un pellegrinaggio nell'anno del grande giubileo. I ragazzi del coro parrocchiale ci offrono due canti e noi rispondiamo intonando il millenario canto dei pellegrini "Roma nobilis". Poi tutti a cena, offerta dal Comune, alla cantina Commare Mecuccia, con autorità locali, scambi di doni, auguri, ringraziamenti e propositi. Siamo un po' stanchi, ma ci

gustiamo il concerto che il locale coro denominato appropriatamente *Cantori della Via Francigena* esegue per noi nella prestigiosa sua sede del centro storico. *Martedì 4 giugno*: Vetralla-Capranica-Sutri Passaggio del *baculum* al nostro Enea Fiorentini, che ci guiderà lungo un percorso che attraversa anche poderi privati e che il Gruppo archeologico di Capranica ha segnato con graziose formelle in terracotta appositamente realizzate e piazzate nei punti strategici. Al centro di un grande nocciolo (dove però ci sono anche ciliegi carichi di frutti!) incontriamo i resti delle tre grandi Torri di Orlando, presso le quali sostò anche Carlo Magno. Qui il Comune di Capranica ci dà il benvenuto con uno spuntino, antipasto di un più ricco ristoro che consumiamo due ore dopo all'interno di San Francesco (una ex chiesa del mille, ora destinata ad ospitare conferenze e concerti) dove la sosta è allietata da due sonate d'epoca, eseguite da nostri soci, con flauto ed armonium. Dopo una corsa in municipio a timbrare le "credenziali", introdotte ufficialmente da poco per iniziativa congiunta di diverse associazioni (fra le quali va menzionata la franco-svizzera *Association francigena*) si riprende il cammino verso Sutri. Qui ci attende la guida per farci visitare lo splendido mitreo e una antica dimora patrizia, interessantissima di per sé e in più capace di offrire una suggestiva visione dall'alto dell'anfiteatro romano scavato nel tufo. Il sole sta per nascondersi dietro la collina quando raggiungiamo, in aperta campagna, una moderna casa di accoglienza di suore francescane che ci hanno preparato la cena e che ci ospiteranno per la notte. Notte che inizia tardi, dopo il concerto di musiche medioevali eseguito appositamente per noi in una antica chiesa del centro storico dal gruppo di Roma *Il gregge di Titiro* ingaggiato con la collaborazione del sindaco.

Terminato il concerto, io devo ritornare a Roma (perdendomi altre tappe ricche di



Da sinistra: Montefiascone, monastero suore Benedettine: una cittadina americana procede alla consegna del Baculum per la tappa verso Viterbo. Roma, Monte Mario: l'accoglienza dei pellegrini a Villa Mazzanti.

avvenimenti) per rientrare in gioco nella accoglienza predisposta a conclusione dell'ultima tappa.

L'arrivo è a Monte Mario (il *Mons Gaudii* dei pellegrini del medioevo) nella Villa Mazzanti (gentilmente concessaci da *RomaNatura*) dove già si conclude la Francigena ufficiale GM del 1999. È stata una conclusione solenne e gioiosa nella quale si sono succeduti l'arrivo del gruppo, un meritato gustoso ristoro, il saluto di autorità civili e religiose, il benvenuto da parte di rappresentanti di altre associazioni francigene, il coinvolgimento nelle danze proposte dagli amici scozzesi in costume.

La mattina successiva tutti in San Pietro per la Messa e una particolare visita alla basilica. Ci guida monsignor Bruno Versieri, cui è stato affidato lo speciale compito di accogliere i gruppi di francigeni a conclusione del loro cammino. Ha un colloquio personale con ogni pellegrino ed è efficacissimo nell'offrire riflessioni capaci di permettere a ciascuno (più o meno fervente) di far emergere in se stesso il senso profondo della fatica appena conclusa e nel farla sentire come esercizio essenzialmente spirituale. Prima di congedarci consegna a tutti una copia personalizzata (e fresca di stampa) del *Testimonium*.

Si torna a casa arricchiti da una esperienza irripetibile, che più intensa non poteva essere, anche se non si è trattato di un pellegrinaggio in senso stretto ma (l'ho detto all'inizio) della "promozione di una proposta" di storia, cultura e spiritualità da capire, sostenere e divulgare.

Oggi ci sono trenta persone in più, pronte a dare il loro contributo a questa causa, e fra essi anche francesi, inglesi, scozzesi e americani, ma soprattutto ci sono tanti amministratori locali sensibilizzati a fare la loro parte.

Sento doveroso, per la completezza del "servizio", concludere ricordando che il motore di questa iniziativa (anche se lui non cerca pubblicità) è stato ancora una volta il nostro Alberto Alberti, il quale anche in questo impegno ha dimostrato la sua straordinaria capacità di coinvolgere tanti altri soci.

Dopo questa esperienza (della quale è già prevista la replica l'anno prossimo) credo che Alberto abbia una ragione in più per continuare a coltivare il suo sogno di fare della *nostra Francigena* il "Cammino di Compostela italiano".

Ce lo auguriamo tutti.

Ilio Grassilli

Della necessità (pure) di Giovane Montagna di aderire (per assicurarsi la sopravvivenza) all'Ond – l'Opera nazionale dopolavoro – si è già scritto (4/01).

Il clima di quegli anni, a cavallo tra il '20 e il '30, appare in tutta la sua evidenza da due documenti provenienti dall'archivio della sezione di Torre Pellice, di cui, non si sa come, qualche socio era riuscito ad entrare in possesso. È evidente che, al di là dell'impostazione di regime, le maglie dei "servizi segreti" non erano proprio così strette e... segrete.

I documenti ci riportano al 1931, l'anno forse il più acuto della tensione fra associazionismo cattolico e regime. Il primo è una lettera tipo (segno che la medesima indagine deve essere stata espletata anche per altre sezioni) dell'Ond, Ispettorato superiore di Torino indirizzata al Comando dei Regi Carabinieri, che così recita: *Allo scopo di sincerarsi circa il fine e l'indirizzo dell'Associazione Giovane Montagna con sede in Torino, Corso Opporto 11, preghiamo codesto on.le Comando voler eseguire una riservatissima inchiesta nei riguardi del presidente della sezione di.... E dei componenti il locale consiglio direttivo.*

L'associazione in parola è d'indirizzo cattolico, e questo per sé non sarebbe motivo di sospetto (!), ma poiché, purtroppo, sotto la veste ideale della religione l'esperienza insegna che talvolta si mascherano i residui del partito popolare, desideriamo, per nostra tranquillità, approfondire le qualità politiche dei componenti.

In questi giorni l'associazione in parola ha sentito la necessità di inviare alle sezioni dipendenti una lettera (della quale vi alleghiamo copia) riguardante la sua posizione nei confronti dei circoli giovanili disciolti, facenti capo all'Azione Cattolica, e anche questo gesto, pur essendo apprezzabile dal punto di vista della chiarificazione, desta un logico sospetto (!), in quanto le organizzazioni (sono) giustamente colpite dal provvedimento del Governo Fascista, ed allora viene naturale pensare ad un certo grado di parentela tra di loro.

Data l'estrema delicatezza della cosa, noi confidiamo nell'abilità e nel tatto di

codesto Comando nel condurre le indagini, e intanto, in attesa di conoscerne l'esito, anticipatamente ringraziando porgiamo ossequi fascisti.

L'ispettore superiore: G. Giro

Il secondo documento è la risposta resa dal Comando dei carabinieri, con il linguaggio formale proprio dell'Arma. Eccola: *La sezione Giovane Montagna di Torre Pellice è stata costituita da oltre un anno onde offrire ai cattolici la possibilità di effettuare escursioni evitando la promiscuità di elementi avversi (!) alla religione cattolica, qui in preponderanza. Nessuna azione politica essa svolge e mai svolgerà poiché essa si compone in maggioranza di signorine e l'elemento maschile è composto in prevalenza di fascisti; il numero dei soci è di 60.*

Il prof. Bagnara – ex combattente – pur essendo buon cattolico (!) è persona molto ossequiente al Regime e non smentisce le sue qualità di buon italiano; ha già varcato i 45 anni ed esplica la sua attività a favore della società che presiede unicamente per esplicazione delle finalità dell'associazione nei riguardi dello sport escursionistico.

Del consiglio direttivo fanno parte: il geom. Cotterchio, già segretario politico del Fascio; il dott. Prat, l'avv. Tosco, il dr. De Magistris, tutti fascisti; fascisti sono pure molti soci.

Ci pare non ci sia tanto d'altro da aggiungere. Insomma, mimettizzarsi o chiudere i battenti...

Grati si deve essere a chi, in quegli anni, non certo di democrazia (e di privacy !) ha consentito la sopravvivenza del sodalizio.

Sergio Buscaglione

Sulle nevi dell'Alta Pusteria: il 2 marzo

XXXIV rally scialpinistico G.M. Il trofeo triennale resta definitivamente a Vicenza

Assai ben organizzato dagli amici vicentini, ma la risposta non è stata pari alle attese: merita parlarne

C'era molta aspettativa per il Rally scialpinistico 2003, programmato sulle nevi dell'Alta Val Pusteria. Un rally di cui la sezione di Vicenza s'era assunta l'organizzazione, con la determinazione che è propria della sua gente. Già per ben due volte, nel recente passato, gli amici vicentini s'erano fatti generosamente avanti per impegnarsi a riportare in area

orientale questa manifestazione, dopo che per la prima volta nella sua lunga storia, Venezia l'aveva organizzato nel Bellunese per l'edizione del 1997.

Ma parafrasando un detto noto non mancò loro la determinazione, bensì la fortuna, rappresentata dalle condizioni d'innevamento, indispensabili per dare il via a una manifestazione sciistica. Così fu nel 1999 in Val Sarentino (unitamente alla sezione di Verona) e nel 2002 nella stessa Val Pusteria.

Per quest'anno, pur nella persistente incertezza delle stagioni invernali, pareva proprio che tutto dovesse andar in porto secondo le attese, a giusto premio dell'impegno organizzativo.

Così però non è stato, ma questa volta non a "motivo" dell'innevamento. Il rally infatti s'è tenuto nell'ospitalissima cornice di Dobbiaco, ma il giusto compenso morale è mancato per la "non risposta" corale delle sezioni. Si potrà discutere a lungo per capire le ragioni di queste assenze, ma per quanto si possano tirar in campo "variabili" esogene ed endogene (epidemia influenzale, distanza, impegni sul piano personale, etc) resta il fatto che il crollo partecipativo da venti e più squadre, cui ci avevano abituati gli ultimi rally, a una presenza che s'è trovata a stare praticamente tutta su una mano induce a riflettere e a confrontarci.

Vero è che per il passato vi sono stati rally con ridotte presenze, ma è altrettanto vero che nel fulgore di una attività di scialpinismo che investe non poche sezioni c'era davvero da aspettarsi (anzi c'era da scommetterci) che la presenza risultasse notevole. Come avrebbe meritato una rispettosa risposta ai bravi organizzatori vicentini. I quali, per il vero, sanno d'essere bravi e nel contesto di un servizio reso hanno assorbito questa delusione. Non soltanto loro, ma del sodalizio intero.

E di questa amarezza Viator pensa che se ne dovrà parlare, con propositiva serenità, in sedi opportune, a partire dal consiglio di presidenza fino alle singole sezioni.



Le squadre di Vicenza 2 e Moncalieri 1 si tallonano...

Questa caduta partecipativa del rally (non organizzativa!) non ha di certo scalfito la sua lunga e gloriosa storia, ma tuttavia impone una analisi a tutto tondo per *capire l'accadimento* e per trarne stimolante lezione. Sarà la condizione indispensabile per riproporre con convinzione all'interno del sodalizio questa nostra cara manifestazione, comunitaria e sportiva. Sarà l'occasione per ribadire e far capire il senso delle nostre iniziative intersezionali, che non sono fini a se stesse, ma parte di un tessuto sociale che rappresenta la ragione d'essere *sodalizio*, e per la precisione *Giovane Montagna*. Perché nessuna sezione può considerarsi un'isola. Ma a questo punto è giusto dar spazio a chi vi ha partecipato: chi puntando alla vittoria per tenersi definitivamente in casa il trofeo, chi con alto spirito sportivo. Tale è il caso emblematico della squadra del Torino 2, privata all'ultimo momento del terzo componente per un attacco influenzale. A titolo di doverosa cronaca non è stato questo il solo caso di squadre che hanno fatto forfait per l'epidemia influenzale in corso. Ma gli amici di Torino hanno il merito di aver onorato, pur con la loro incompleta presenza, il rally e espresso attenzione alle fatiche di chi l'ha organizzato.

Ma ecco la classifica:

1° *Vicenza 1*: Luigi Bernardi, Gaetano Rossi, Piero Stella, punti 248;

2° *Moncalieri 1*: Paolo Morello, Cristina Morello, Alberto Montagna, punti 210;

3° *Moncalieri 2*: Mario Morello, Elio Pistono, Andrea Morello, punti 194;

4° *Vicenza 2*: Denis Casetto, Marco Miotello, Teodolinda Tretti, punti 179;

5° *Torino 1*: Piera Quaranta, Carola Rainetto, Marta Rainetto, punti 138.

Fuori gara ha completato il percorso *Torino 2* con due componenti (Stefano Risatti e Daniele Cardellino), maturando 229 punti.

La prova con barella è stata appannaggio della sezione di Torino, davanti a Vicenza e Moncalieri.



Il magico momento della premiazione: il presidente centrale, Luciano Caprile, si felicitava con i vincitori, che porteranno definitivamente a Vicenza il trofeo.

Un plauso a tutti, ma uno tutto particolare, crediamo spetti, a quella femminile... dal momento anche che il percorso non era di tutto riposo.

Agli amici di Vicenza l'apprezzamento caloroso (non sono parole) per l'impegno profondo e per la qualità dell'organizzazione.

Apprezzamento che il presidente centrale, Luciano Caprile, ha espresso nel corso della proclamazione della squadra vincitrice e delle premiazioni.

La sezione di Vicenza che s'è aggiudicata l'edizione 2003 ha acquisito definitivamente il trofeo, in forza del cumulo di tre vittorie, ancorché non consecutive. Ora si dovrà ripartire con un nuovo trofeo... e con il piede giusto.

Viator

Quale futuro per la voce delle piccole testate?

Appare assai triste, perché un decreto della Presidenza del consiglio dei ministri (n. 294/2002) ha fatto un altro favore alle *Poste Italiane*, togliendo le agevolazioni ai periodici del settore *b2b* e penalizzando in tal modo la realtà del grande mondo associativo. Basti pensare che le piccole testate per ritornare a beneficiare delle tariffe di spedizione ridotte non dovrebbero (tra l'altro) ospitare pubblicità! Sicuramente appare come un gesto di "sensibile attenzione" all'area grande cui apparteniamo, che sconcerta e che pone non pochi interrogativi. Passi per chi crede esclusivamente al mercato, come espressione di equilibrio economico, (c'è stato già il Futurismo con il suo Marinetti che guardava alla guerra come "igiene del mondo"), ma chi si trova nella "stanza dei bottoni" e non manca di riaffermare la propria *anima sociale*, come mai potrà giustificarsi di fronte al vasto mondo dell'associazionismo, di chi si spende nei vasti settori dell'impegno sociale e culturale? Non crediamo siano poi questi provvedimenti, del tutto marginali, che porteranno in nero il bilancio di *Poste Italiane*. Ben altre sono le fonti di spreco: si pensi ai cachet del Festival di San Remo o a quelli pagati dalla TV di Stato per l'ingaggio della Lewinski. Il disappunto (ma è un eufemismo) per questo provvedimento tocca pure *Giovane Montagna*, che fa proprio il forte comunicato emesso dall'USPI, l'Unione stampa periodica italiana. *La redazione.*

Notizie dalle Sezioni

Cuneo

Si comincia bene il secondo semestre 2002, il 7 luglio con la Testa dell'Autaret (2763 m), da San Bernolfo: "il selvaggio vallone di Collalunga, i laghetti ed il paese di San Bernolfo, un caso unico tra le montagne della Valle Stura". Eravamo una ventina per un lungo e piacevole anello, in una splendida giornata.

Il 27 e 28 luglio era in programma il classico "Giro dei quattro colli" dal Gran San Bernardo, molto allettante (ed eravamo ben 41), ma dopo il primo giorno di ottimo meteo, con sosta a Sarre (Aosta) per la visita al castello omonimo, regale rifugio venatorio di Vittorio Emanuele II, ricco di trofei di caccia, con successivo pernottamento al Colle San Bernardo, abbiamo dovuto accontentarci di questo solo colle, perché il secondo giorno, al risveglio, un fittissimo nebbione ci ha costretti a cambiare meta e itinerario, anche essi piacevoli ma faticosi: con un dislivello di oltre mille metri ci portiamo alla Cabane du Velan (2642 m), ai piedi della cima e ghiacciaio omonimi.

Il 3 e 4 agosto, impegnativa escursione alpinistica al Gran Paradiso: il sogno di tanti, la realizzazione di pochi...

Ci sarebbe da riportare per intero la lunga e vivace cronaca di due intrepide compagnie, pubblicata a suo tempo sul nostro "Notiziario" sezionale: deve essere stata un'esperienza entusiasmante anche se alquanto sofferta soprattutto per motivi meteorologici (... "chi ha i baffi ha i ghiaccioli appesi, sembrano infarinati e nonostante la tenuta invernale le dita delle mani sono gelate"...).

Il 7 e 8 settembre "grandi festeggiamenti a San Giacomo di Entracque da parte della sezione di Moncalieri, in occasione della ricorrenza di due importanti anniversari: 40 anni dell'apertura della Casa per vacanze e 20 anni dalla costruzione del nuovo bivacco Moncalieri". Così scrive, tra (molto) altro sul nostro notiziario, una compagna della cui cronaca riportiamo anche il finale, lasciando per ... diritto di prelazione alla sezione di Moncalieri una più diffusa trattazione: "...Siamo stanchi ma contenti perché solo la nostra sezione ha raggiunto la Maleda (3061 m) come da programma e questo per noi è un fiore all'occhiello, mentre ci lascia ... l'amaro in bocca la scarsa partecipazione della sezione di Cuneo"... Altra entusiastica e lunga descrizione sul "Notiziario" per l'escursione del 15 settembre al Pelvo d'Elva (3064 m) dal Colle della Bicocca. Limitiamoci qui a poche ma significative righe ... "Arrivati in punta tanta l'euforia che ci abbracciamo tutti; poi, tirate fuori le macchine fotografiche e recluso un giravotino, tradizionale foto di gruppo ai piedi della croce, senza contare le tante altre in tutte le direzioni: è un flash continuo"...

Il 22 settembre, Monte Pence (2832 m) da Sant'Anna di Bellino, con un dislivello di 950 m ed ore 3,30 di salita. "Bello il panorama di lassù. Tutt'intorno è una cornice di cime ... e poi colli, sentieri ... e poi ancora le grange sapientemente ed amorevolmente restaurate".

Ed infine, in questo intenso settembre, il 28 e 29 raduno intersezionale al rifugio Mongioie (1520 m), organizzato dalla sezione di Genova alla quale pertanto è giusto passare il testimone.

Ad ottobre "gran bollito" alla nostra casa di Chialvetta,

anziché la tradizionale polenta (il mondo è bello perché è vario).

Anello di Pratolin, colle panoramico (1300 m) nella valle Roja.

Lungo e gradevole anello con dislivello di quasi 1100 m, in splendida giornata, da Pian Madoro (oltre Limonetto), Monte Creusa (2384 m), Passo Giosolette, Cima Giosolette, Pian Madoro.

Il 26 e 27 ottobre, Assemblea dei delegati a Padova per la quale sembra interessante riportare una riflessione, della nostra neo presidente: "Per tutti i partecipanti è anche un momento d'incontro con gli amici di tutte le sezioni; alcuni li ritroviamo puntualmente in questa occasione, altri ci accompagnano anche in gite e passeggiate intersezionali; è sempre bello ritrovarci in tanti! La relazione delle singole sezioni ci fa capire che tutte più o meno hanno gli stessi problemi, la media dell'età dei soci è alta e c'è la mancanza dei giovani".

Il 10 novembre visita al Castello di Val Casotto e pranzo sociale a Pamparato: cultura e manicaretti per trascorrere insieme una domenica scacciapensieri".

Il 21 novembre, annuale Assemblea dei soci con votazioni e rinnovo delle cariche sociali; nuovo presidente è Anna Maria Agamennone, dopo la lunga e benemerita presidenza di Bruno Lombardo: grazie, Bruno ed auguri Anna Maria.

Ed infine, a dicembre, visita alle Grotte di Bossea in Val Corsaglia ricche di fantasmagoriche formazioni calcaree, con proseguimento per la cascata della Mottera. Tradizionale raccolta del vischio a Vievola (Val Roja) e serata prenatalizia con auguri, golosità e baci sotto al vischio.

Mestre

L'attività escursionistica e alpinistica in calendario si è svolta come da programma, solo un paio di appuntamenti sono stati annullati o rinviati causa le sfavorevoli condizioni atmosferiche. Particolare rilievo ha avuto la gita in Gran Paradiso del 26, 27 e 28 luglio, durante la quale ben 28 soci hanno raggiunto la vetta di questo facile ma remunerativo quattromila, in una splendida giornata di sole.

Come attività esterne al calendario svolte dai nostri soci, sono da segnalare le *scialpinistiche* sui Monti Sibillini, in Monginevro, in Austria sul Gross Glockner e in Norvegia a Trøms; le *vie di ghiaccio o misto*: l'Hypercol dai in Civetta, la Spada di Damocle e la Cascata del Vallon in Sella; *su roccia*: lo Spigolo Nord dell'Agnèr, lo Spigolo Giallo in Lavaredo, la via Kasnapoff, il Diedro Buhl e la via Micheluzzi in Sella, la via Steger in Catinaccio, la Don Quixote in Marmolada, la Navasa e la Strobel in Bosconero, la Fachiri a Cima Scotoni.

In primavera, su richiesta di un'insegnante di educazione fisica di un Liceo di Mestre, i nostri istruttori di alpinismo hanno tenuto un breve corso di arrampicata, articolato su due lezioni nella nostra palestra in sede e una presso la falesia di Marciaga; in seguito si è tenuto il 26° Corso di alpinismo con 9 allievi e in settembre è stato organizzato uno *stage* di due giorni in Marmolada; 19 partecipanti, sotto la direzione dell'INSA Mario Callegari, hanno ripassato i fondamentali della progressione su ghiaccio.

Buona la frequenza ai corsi trimestrali di ginnastica e alla palestra di arrampicata in sede e grande successo di pubblico hanno avuto le *Serate con la Montagna*, cinque incontri con protagonisti dell'alpinismo organizzati presso il teatro comunale al Parco Bissuola in collaborazione con le locali sezioni CAI e ANA. La nostra sezione ha curato l'organizzazione della serata con Franco Miotto, noto alpinista di stampo classico, grande conoscitore delle Dolomiti bellunesi, premiato con il "Pelmo d'Oro" 2001.

In autunno, come di consueto, si è tenuto un ciclo di incontri presso la nostra sede, tre serate sono state dedicate alla natura in montagna, due in collaborazione con l'Associazione fotografi naturalisti e una con il geologo Ugo Scortegagna, componente del Comitato scientifico del CAI. Altre serate hanno visto i nostri soci presentare le loro immagini e impressioni di viaggi o esperienze non solo alpinistiche.

Genova

L'attività dell'ultimo trimestre 2002 ha avuto inizio con la salita ad una delle punte della Cresta Savoia (Alpi Marittime) da parte di 6 intrepidi scalatori che hanno affrontato sotto un tempo un po' inclemente la via di 6+ "Ombre Rosse".

Molti di più (anche se quasi altrettanto sfortunati con le condizioni meteorologiche) sono stati i partecipanti al raduno intersezionale al Mongioie organizzato dalla nostra sezione. Rinvirgiti dalla lauta cena di sabato, i 70 partecipanti (erano rappresentate tutte le sezioni occidentali e Modena) hanno percorso domenica la via normale al Mongioie.

Passiamo ora ai tradizionali appuntamenti autunnali della nostra sezione.

La gita con l'*Oftal*, giunta alla terza edizione, ha avuto luogo a Prato Rondanino; anche qui il tempo ha provato a rovinarci la giornata, ma la gioia dei nostri amici disabili, i canti con la chitarra e l'ospitalità del gestore del ristorante (che ci ha permesso di celebrare la Messa all'asciutto), hanno determinato il successo di questo appuntamento.

Finalmente il tempo ci è stato propizio nello svolgimento dell'impegnativa "gita lunga appenninica", regalando ai 7 partecipanti splendidi panorami. Questa gita concludeva il percorso dell'anello della Val d'Aveto iniziato nel 1995.

L'autunno è per noi genovesi anche tempo di gite "gastronomiche"... Grande successo ha avuto la castagnata in Val Brevenna, organizzata nell'ambito delle *Gite per famiglie*, che ha visto schierarsi ben 77 partecipanti. Approfittando del bel tempo e dell'incontenibile entusiasmo degli aspiranti fuochisti in erba, i partecipanti hanno preparato non solo le caldarroste, ma anche un'infinità di prelibatezze cotte alla brace.

Altrettanto squisita, come sempre, anche la cucina di Angelo Carpignano, che ha rallegrato l'altro appuntamento gastronomico: la tradizionale polentata si è svolta nell'Appennino reggiano, dove una quarantina di soci, in gran parte della sezione di Modena, hanno effettuato la domenica l'escursione al Monte Ventasso.

Dopo l'Assemblea dei delegati, tenutasi quest'anno a Monteortone (Abano Terme) e organizzata dalla sezione di Padova, è stata riproposta per il "ponte dei Santi" un'iniziativa analoga a quella dello scorso anno: allora si era scesi in Toscana, quest'anno sono state ripercorse due tappe del *Sentiero del Pellegrino* nella zona immediatamente a ridosso del nostro Appennino: dalle Capanne di Cosola a Bobbio. Ottime le sistemazioni logistiche, peccato per il tempo che non ha permesso di godere appieno del panorama.

Il sabato successivo l'uscita in palestra che, secondo il programma, doveva avvenire a Gorbio, è stata effettuata invece al Bauso di Veravo presso Caprauna in Alpi Liguri. Mantenuta invece la meta della domenica, il Monte Dragnone: in una splendida giornata di sole, rara in questo periodo, i partecipanti hanno goduto di un percorso poco noto, interessante dal punto di vista sia naturalistico, sia storico-archeologico.

Domenica 17 novembre ha avuto luogo la tradizionale gita cicloturistica partecipata solo da tre audaci: gli altri sono stati scoraggiati dalle cattive condizioni

meteo. Annullata per lo stesso motivo la gita Ruta - Caravaggio prevista per il gruppo famiglie. Per ragioni di sicurezza legate alle condizioni meteorologiche è stata cancellata anche la gita speleologica del 24 novembre.

Dopo tanta acqua, finalmente un po' di sole: in occasione del pranzo sociale (tenutosi quest'anno presso i Padri Agostiniani di Loano), 87 soci si sono preparati alle luculliane pietanze del ben noto Angelo effettuando una gita sulle alture di Pietra Ligure.

Oltre 50 partecipanti, di cui sette di Ivrea, alla traversata Riva - Moneglia, contraddistinta da tempo buono e da soddisfazione di tutti per l'escursione in uno dei luoghi più incantevoli della riviera di levante. È iniziata alla grande la stagione scialpinistica: tempo bello e neve sciabile per l'ultima gita dell'anno, alla Cima Cialciana.

Il primo mese del 2003 è partito sotto buoni auspici, sia per le gite escursionistiche (molto frequentate le gite Framura - Bonassola del 6 gennaio, e Monte Carmo del 19), sia per quelle scialpinistiche; infatti dobbiamo registrare tempo molto bello e molti iscritti alle gite al Monte Nebin del 12 gennaio e alla Rocca Bianca (Val Pellice) del 2 febbraio.

E sempre a proposito di neve, non possiamo dimenticare il crescente interesse nella nostra sezione per le gite con racchette: la prima è stata effettuata alla Finestra d'Ersa (Valtournenche) domenica 26 gennaio.

Meno fortunati a febbraio gli amanti della neve: annullate, a causa delle improponibili condizioni meteo, le gite previste il 16 febbraio alla punta Rasciassa (scialpinismo) e al Colle della Bicocca (racchette), ricorrendo a ripiego.

Il mese di febbraio è però giunto a conclusione all'insegna del bel tempo, che ci ha permesso di effettuare il 23 febbraio la gita al Monte Reixa.

Da segnalare le attività del Corso di introduzione alla Montagna, iniziato con una giornata in palestra e una via lunga su roccia nel gruppo del Monte Rama. Grazie ancora ai soci "istruttori" per la loro disponibilità e ai soci "allievi" per il loro entusiasmo.

moisman sport

NEGOZIO SPECIALIZZATO
IN ARTICOLI DI
MONTAGNA
E
ALPINISMO



Via Luccoli, 19-21R - Tel. 2474595
GENOVA

Vicenza

È presto detto per la seconda parte del programma estivo.

Sebbene con pochi elementi, abbiamo partecipato alla Settimana di pratica alpinistica, 4-9 agosto, svoltasi nella parte meridionale delle Dolomiti di Brenta, e al trekking sulle Alpi Venoste, 22-25 agosto, attività promosse dalla Commissione Centrale di Alpinismo, la cui organizzazione è lodevole da tutti i punti di vista. Ancora in agosto, con una rielaborazione per renderla più interessante, è stata effettuata la gita al gruppo del

Tamer-S. Sebastiano, otto dei venti partecipanti hanno raggiunto la cima del Tamer, percorso questo decisamente alpinistico.

Di due giorni, la prima gita di settembre, a Val Montanaia, con pernottamento al rifugio Padova. Salite a forcella Segnata, bivacco Angelini e forcella Montanaia.

Si è chiuso settembre con la gita a Cima Bocche, itinerario indicato al capo gita da uno storico, appassionato ricercatore di vestigia della Grande Guerra, in questa zona. Ambiente vastissimo, aperto su un'infinità di vette.

In ottobre, gita turistica a Lubiana (Slovenia), che vede Patrizia Toniolo alla sua prima impegnativa impresa di capogita. Con soddisfazione di tutti i gitanti, con l'aiuto di una guida slovena, sono state visitate le Grotte di S. Canziano, Lubiana, giro a piedi intorno al lago di Bohini. Il tour si è concluso con la visita al castello di Bled. Promossa a pieni voti la "capo gita". Marronata a S. Ulderico di Tretto, 19-20 ottobre. Si è svolta presso la casa S. Gaetano, dove alcuni soci sono arrivati di sabato per pernottarvi con i loro figlioletti. La domenica è arrivato il grosso della truppa. Nella vasta spianata di fronte alla casa, si sono formati tre gruppi: il primo ha effettuato un giro di 4 ore, salendo al Monte Giove; il secondo ha percorso il sentiero naturalistico di Tretto, 2 ore e mezza circa; il terzo, il gruppo della manovalanza, ha preparato i marroni, allestito le graticole, alimentandovi sotto un incandescente letto di braci, da far invidia all'inferno. Non sono stati arrostiti cristiani, ma solo braciocce e marroni, per una settantina di persone. Insuperata giornata di sole, dove i grandi si sono divertiti con i bambini al tiro alla fune e altre piacevolezze del genere.

Con la marronata, in altri tempi, si concludeva la stagione estiva, che invece è continuata in novembre con la gita al Forte Corbin-Val Silla-Monte Cengio. E si va avanti con il giro Contrade di Folgaria. In dicembre non si manca alla Marcia per la salvaguardia della Lessinia.

Intanto è arrivato il 2003, che per i cinesi è l'anno della capra e per i nostri escursionisti è l'anno delle ciaspe. Con loro non si scherza, gente seria che va a scuola. Due lezioni in sede, una per illustrare l'uso dei materiali e delle ciaspe, l'altra per le condizioni meteorologiche, neve e valanghe. Neve o non neve, ora hanno tutte le gite assicurate. Il maltempo non li ferma, loro cambiano itinerario, come hanno fatto per la gita programmata alle *Tre Cime del Costo*, cambiata con il *Forte Corbin*, *Val Silla* e *Monte Cengio*. Era novembre, niente neve e niente ciaspe. Così pure per il giro *Contrade di Folgaria*. Poi c'è stata la partecipazione alla *Marcia per la salvaguardia della Lessinia*. Ancora una modifica per la gita al *Sentiero degli spiadi* (Zovencedo), con un fango impossibile. Un gruppetto di volenterosi ha convertito la gita in un giro di ricognizione per preparare una gita futura. E finalmente è arrivata *Cima Mandriolo*, con la neve e con le ciaspe, il divertimento non è stato inferiore all'aspettativa, e l'entusiasmo alle stelle. Un'altra gita a secco: *Le Bregonse* (Thiene) e poi *Costa d'Agra* (Fiorentini) ancora neve e ciaspe. La stagione promette bene, siamo appena alla fine di gennaio.

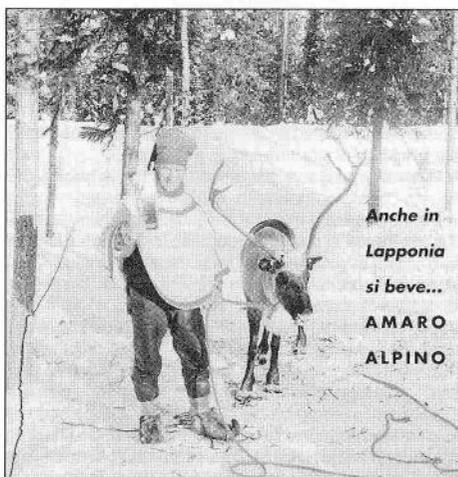
E in gennaio ha inizio l'attività scialpinistica, con una riuscita gita al *Monte Sielf* (Livinallongo), effettuata da una comitiva di ben 24 preparati elementi. Speriamo che quest'anno la neve non tradisca i nostri scialpinisti.

Con lo sci nordico, non ci viene mai meno la nostra gloriosa vecchia (per modo di dire) guardia, che ha naturalmente incorporato anche qualche giovane elemento. Gente di passione i fondisti e la passione ben incanalata porta lontano, porta a partecipare ancora una volta alla 23esima edizione delle *Mille Grobbo* e alla 30esima edizione della *Marcialonga di Fiemme e Fassa*, con piazzamenti di tutto rispetto. Ha avuto un buon riscontro la proposta della giornata sulla neve per famiglie, a Granezza Monte Corno, dove tra genitori e bambini si sono ritrovate quaranta persone circa.

Abbiamo avuto, a fine novembre, una serata in sede, con diapositive dei soci sull'attività svolta.

Un'altra serata, a fine gennaio, con Giuseppe Borziello, presidente della sezione di Mestre. Ci ha presentato *Coste dell'alto adriatico: itinerari naturalistici da Trieste a Ravenna*. Superbe immagini del Carso, adeguatamente commentate, delle foci dei fiumi alpini, delle lagune venete e friulane, acque e canneti del Delta Padano e delle Valli di Comacchio, fino alle pinete del Ravennate. Bellissimo!

Le mille gru di carta, uscite dalle magiche mani di Nilva Pillan, si sono improvvisamente animate, imprigionandola nel vortice delle loro ali, e portandola dritta in Cielo. Noi vorremmo, che l'affetto degli amici, togliesse almeno un po' d'asprezza al dolore, che una tale perdita ha impresso nel cuore di Ampelio, Sonia e Siro.



Anche in
Lapponia
si beve...
**AMARO
ALPINO**

**Al Amaro
Alpino**
IL DIGESTIVO
SPECIALITÀ ESCLUSIVA DEL
DOTT. A. PONTILLO - TRENTO

**AMARO ALPINO: UNA PAUSA CHE DISTINGUE,
UN REGALO CHE PERSONALIZZA E QUALIFICA.**

Per informazioni sui punti vendita locali e per forniture dirette rivolgersi a:
Distilleria Alpina, via Grazioli 104, 38100 Trento
Tel. 0461/234241 - Fax 0461/268336